

**Giovedì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)
Santa Brigida di Svezia**

Lettera ai Galati 2, 19 - 20
Giovanni 15, 1 - 8

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai guidato **Santa Brigida** nelle varie condizioni della sua vita e, nella contemplazione della passione del tuo Figlio, le hai rivelato la sapienza della croce, concedi a noi di cercare te in ogni cosa, seguendo fedelmente la tua chiamata.

Santa Brigida nacque in Svezia nel 1303. Sposata in giovane età, ebbe otto figli che educò con cura esemplare. Associata al Terz'Ordine di san Francesco, dopo la morte del marito, si diede a una vita più ascetica, pur rimanendo nel mondo. Fondò allora un ordine religioso e, messasi in cammino verso Roma, fu per tutti esempio di grande virtù. Intraprese pellegrinaggi a scopo di penitenza e scrisse molte opere in cui narrò le esperienze mistiche da lei stessa vissute.

Dopo un pellegrinaggio a Compostela fatto con suo marito, i figli ormai sufficientemente grandi, presero entrambi la decisione, possibile allora, di ritirarsi in monastero.

In quel periodo Brigida fu destinataria di molte rivelazioni da parte di Gesù: accesa di passione iniziò a girare l'Europa ammonendo e consigliando. Ne aveva per tutti: re e principi e papi. Giunse fino a Roma e in Terrasanta e la sua passione per Cristo ancora ci illumina. Morì a Roma nel 1373.

2) Lettura: Lettera ai Galati 2, 19 - 20

Fratelli, mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

3) Commento su Lettera ai Galati 2, 19 - 20

● **«Questa vita che io vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato la Sua vita per me».** (Gal 2,20-21) - **Come vivere questa Parola?**

È una dichiarazione appassionata e forte che esprime molto efficacemente di che tempra era **la persona di Paolo, dove veramente la vita e la fede coincidono**. Non si tratta di una fede "appiccicata" alla vita come può succedere per certuni, magari anche per noi.

Una vita "*pienamente*" vissuta non a caso Paolo dice "*nella carne*" dal punto di vista umano è proprio ciò che "*pienamente*" aderisce alla fede in Gesù. Non a caso Paolo esplicita il motivo di una tale fede che coinvolge tutta la vita.

● **È la fede del Figlio di Dio: quel Cristo Gesù che non è venuto in terra per nessun altro motivo che per salvare l'uomo.** E lo ha fatto non solo rinunciando a conforti e comodi ma perfino alla vita. Bellissima, nella sua densità espressiva la frase di Paolo che afferma di Gesù: "*Mi ha amato e ha dato se stesso per me.*"

C'è tutta - in sintesi - la storia di Cristo. Dice: "*Mi ha amato*": il motivo profondo essenziale del Suo immolarsi per noi: "*Ha dato se stesso per me.*": La concretezza, la visibilità di un "*amore folle*" come molti mistici hanno detto.

Signore, quando siamo stanchi di parole (nostre e degli altri), quando o delusione o stanchezza cospargono di cenere il focherello della nostra vita donata a Te, Tu ravviva il fuoco dell'amore immergendolo nel Tuo: Così prezioso perché umano divino, così vero nel suo esprimere l'amore.

Ecco la voce di Papa Francesco: *Adorare è spogliarci dei nostri idoli, anche quelli più nascosti, e scegliere il Signore come centro, come via maestra della nostra vita.*

4) **Letture: dal Vangelo di Giovanni 15, 1 - 8**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

5) **Riflessione sul Vangelo di Giovanni 15, 1 - 8**

● **I Vangeli di oggi e di domani presentano una parte della riflessione di Gesù attorno alla parabola della vite.** Per capire bene tutta la portata di questa parabola, è importante studiare bene le parole usate da Gesù. Ed è anche importante osservare da vicino una vite o una qualsiasi pianta per vedere come cresce e come avviene il legame tra tronco e rami, e come il frutto nasce dal tronco e dai rami.

● **Chi rimane in me fa molto frutto...**

L'invito di Gesù è pressante; ci riguarda e ci impegna subito. Non possiamo nasconderci, il suo appello diventa impegno serio per la nostra vita. **Gesù ha sempre questo scopo: scuoterci profondamente.** Ha compiuto molti miracoli, nella sua vita terrena, ha dato aiuto a molte persone, è vero e già questo ci è di aiuto e di conforto. Il suo esempio diventa un modello; abbiamo concretamente l'esempio di cosa significhi credere in Lui; **avere lo stesso suo atteggiamento di attenzione per chi soffre, di misericordia per chi sbaglia, di delicatezza per chi si trova in difficoltà.** Gesù ha concretamente realizzato quello che ha sempre annunciato con la sua parola, che è Parola di vita eterna. Nei Vangeli, abbiamo già l'esempio di cosa significhi essere discepoli di Gesù. È vero, Egli non ha mai nascosto le difficoltà di questo impegno! Nella nostra vita, questo lo sperimentiamo ogni giorno. **Nella sua Parola non abbiamo solo un esempio, però. Gesù ci fornisce anche gli strumenti per poter vivere concretamente questo annuncio di salvezza.** Il frutto della vite è opera della forza della linfa che scorre nei suoi tralci. È questa la forza alla quale possiamo attingere per superare proprio questi momenti di difficoltà. Gesù stesso è la fonte per questa opera di conversione. Approfittiamone, subito. **Non lasciamo marcire l'uva sui tralci; è questo l'invito vero di Gesù: non guardare alle nostre sole forze ma rivolgerci a Lui con fiducia e speranza.** È il suo modo di insegnare! Sempre ci indica come realizzare quelle verità che ci insegna! Rimanere in Cristo significa proprio questo; rivolgersi a Lui per chiedere a Lui la forza e la grazia che nella nostra vita si compia quella promessa di amore che la sua Parola contiene.

● Giovanni 15,1-2: **Gesù presenta il paragone della vite.** Nell'Antico Testamento, l'immagine della vite indicava il popolo di Israele (Is 5,1-2). **La gente era come una vite che Dio piantò con molta tenerezza sulle colline della Palestina** (Sal 80,9-12). Ma la vite non corrisponde a ciò che Dio si aspettava. Invece di uva buona produce un frutto acerbo che non è buono a nulla (Is 5,3-4). **Gesù è la nuova vite, la vera vite.** In una unica frase ci consegna il paragone. Dice: "Io sono la vera vite e mio Padre è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto!". La potatura è dolorosa, ma è necessaria. Purifica la vite, così cresce e dà più frutti.

● Giovanni 15,3-6: **Gesù spiega ed applica la parabola.** I discepoli sono già puri. Sono stati già potati dalla parola che udirono da Gesù. Fino ad oggi, Dio opera la potatura in noi mediante la sua Parola che ci giunge dalla Bibbia e da tanti altri mezzi. **Gesù allunga la parabola** e dice: "Io sono la vite, e voi siete i tralci!" Non si tratta di due cose distinte: da un lato la vite, dall'altro i tralci. No! **La vite non esiste senza i tralci. Noi siamo parte di Gesù.** Gesù è il tutto. **Affinché un ramo possa produrre frutto, deve essere unito alla vite.** Solo così riesce a ricevere la linfa. "Senza di me non potete far nulla!" Il ramo che non dà frutto viene tagliato. Si secca ed è pronto per essere bruciato. Non serve a nulla, nemmeno per la legna!

● Giovanni 15,7-8: **Rimanete nell'amore.** Il nostro modello è quello che Gesù stesso visse nella sua relazione con il Padre. Dice: "*Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore!*" Insiste nel dire che dobbiamo rimanere in lui e che le sue parole devono rimanere in noi. Ed arriva a dire: "*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato!*" Poiché **ciò che più vuole il Padre è che diventiamo discepoli e discepole di Gesù e, così, produciamo molto frutto.**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Quali sono state le potature o i momenti difficili nella mia vita che mi hanno aiutato a crescere? Quali le potature o momenti difficili che abbiamo avuto nella nostra comunità e che ci hanno aiutato a crescere?
- Ciò che mantiene la pianta unita e viva, capace di dare frutti, è la linfa che la percorre. Qual è la linfa che percorre la nostra comunità e che la mantiene viva, capace di produrre frutti?

7) Preghiera: Salmo 33 Benedirò il Signore in ogni tempo.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*